

# Provincia

provincia@eco.bg.it  
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

## La Regione «Meno vincoli per i Parchi»

L'assessore Colucci: Zps e sistema da semplificare  
Contro gli sprechi possibile accorpamento dei servizi

**BENEDETTA RAVIZZA**

Ridefinire i vincoli e unire le forze. Corso di sopravvivenza per i 24 Parchi regionali (di cui cinque bergamaschi). Visti i tagli paventati dalla manovra governativa, il Pirellone corre ai ripari. Due le ipotesi anti-sprechi sul tavolo, emerse mercoledì sera in un incontro a Bergamo tra l'assessore regionale a Sistemi verdi e Paesaggio Alessandro Colucci e i vertici del Pdl locale. Approfondite poi ieri a Milano con il presidente della commissione regionale Agricoltura Carlo Saffioti, una trentina di sindaci bergamaschi e il Parco delle Orobie bergamasche, in un'anteprima degli Stati generali dei parchi che si aprono oggi.

**Le due ipotesi al vaglio**

Da una parte si prospetta un nuovo modello di governance, con l'unione dei servizi e la riduzione delle «poltrone», per permettere risparmi gestionali. Senza escludere la possibilità di accorpamenti tra Parchi, come già avvenuto per le Comunità montane. Dall'altra la ridefinizione dei «paletti», a partire dalle Zps (Zone di protezione speciale), secondo un passaggio che l'assessore Colucci definisce «dal sistema dei vincoli a quello delle opportunità». Le Zps sono da sempre un argomento «caldo». Soprattutto per il Parco delle Orobie, dove l'85% del territorio è nella Rete Natura 2000 (tra Zps e Sic, siti d'importanza comunitaria), dedicata alla conservazione dell'avifauna e

previste dall'articolo 4 della direttiva europea uccelli. Uno scoglio con cui aveva dovuto fare i conti, ad esempio, il progetto bettoniano del comprensorio sciistico alta Valle Seriana-Valle di Scalve.

Ora Colucci dice: «Mi muoverò in tempi brevi per valutare una loro rimodulazione», come chiede anche Saffioti con un ordine del giorno in Consiglio regionale: «Un eccesso di Zps in certe zone, come le Orobie, è diventato un ostacolo per lo sviluppo. Brescia al confronto ne ha molte meno». La procedura, però, si annuncia lunga. La modi-

possibilità di produrre semilavorati. Come nelle Orobie valtelinesi, dove, con l'introduzione della filiera bosco-legno-arredo-energia, si sono presi due piccioni con una fava: si è risolto il problema dell'incuria dei boschi (tra le principali cause d'incendio) e si è prodotta energia pulita. Dai Comuni è arrivata infatti anche una richiesta di maggior autonomia, stanchi di passare per «bastiani contrari» o antagonisti dei Parchi. «Il punto - sostengono - è che ormai, ingabbiati dalle regole, non possiamo pulire i boschi o tagliare le piante malate, con conseguenze devastanti; e gli agricoltori abbandonano il territorio, che va incontro a un progressivo degrado». Sul loro protagonismo punta Saffioti: «Abbiamo chiesto un'analisi delle situazioni critiche, che costituirà poi una base per agire sulle Zps».

*I Comuni: lo sviluppo è bloccato, ingabbiato dalle regole*

fica dei confini delle Zps dev'essere fatta alla fine di un monitoraggio scientifico (previsto entro il 2012), per poi passare all'esame di ministero ed Europa. L'obiettivo a medio-breve termine, quindi, resta quello di intervenire per alleggerire i divieti attualmente in vigore, con provvedimenti specifici, territorio per territorio. «Il sistema dei vincoli va riformato - aggiunge Colucci -, blocca interventi sostenibili ed economicamente vantaggiosi, che potrebbero fornire risorse per la gestione degli enti parchi». Oltre alla promozione del turismo, si pensa di dare ai parchi la

**Possibili accorpamenti**

Altra questione, la riduzione delle spese dei Parchi, senza comprometterne il funzionamento. «Si potrebbe prevedere l'accorpamento di servizi tra parchi diversi - spiega l'assessore -, condividendo risorse umane e strumentali, ma anche il taglio delle "poltrone". Non si esclude neanche l'ipotesi di unire i Parchi ora divisi, come i due Parchi dell'Adda e i due dell'Oglio. L'obiettivo è un maggiore equilibrio. «Oggi il Parco delle Orobie va avanti con 4 persone, mentre quello del Ticino ha molte più risorse», fa un esempio Saffioti. ■

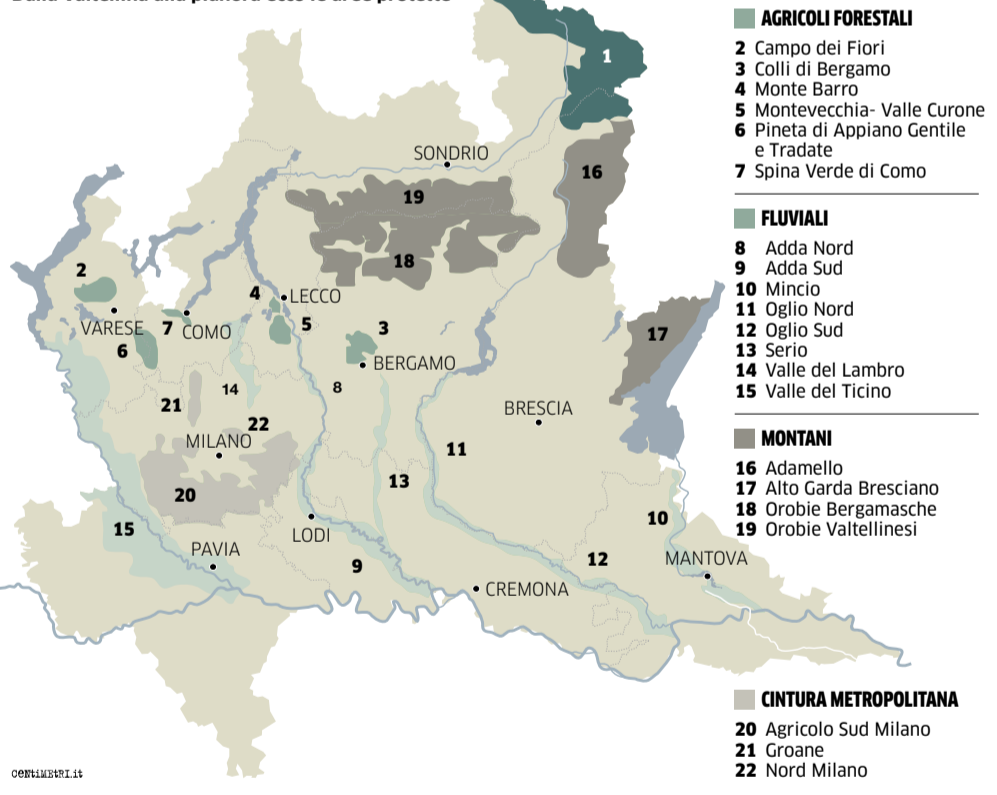
## Per sviluppare turismo e filiera del legno

Riducendo le aree a vincolo si vuole favorire il turismo e i semilavorati. Come nelle Orobie valtelinesi dove si è introdotto la filiera bosco-legno-arredo-energia.



## I parchi della Lombardia

Dalla Valtellina alla pianura ecco le aree protette



## «Comprensorio sciistico? Si va avanti»

Che fine ha fatto il progetto del comprensorio sciistico della Presolana, per collegare le stazioni di Lizzola, Colere e Spiazzi di Gromo? La maxi-operazione, fortemente sostenuta dall'ex amministrazione provinciale di Valerio Bettoni, aveva subito una battuta d'arresto alla fine del suo mandato per le osservazioni delle associazioni del territorio sulla necessità di tutelare il pregio naturalistico della zona, giudicate meritevoli di essere approfondite. Ora Via Tasso versione Pirovano ribadisce la volontà di andare avanti. «Il progetto del comprensorio sciistico

- spiega l'assessore provinciale al Turismo Giorgio Bonassoli - va sostenuto, perché non è pensabile essere competitivi nell'arco alpino senza migliorare e collegare le stazioni sciistiche. Certo il progetto è da sostenere con le dovute attenzioni all'ambiente, ma sono convinto che le due cose non si escludano e possano andare avanti di pari passo». Il passo, però, è di quelli lenti. In corso, infatti, ci sono ulteriori verifiche. «La Regione - precisa Bonassoli - ha chiesto delle precisazioni dal punto di vista ambientale, legate soprattutto alla procedura di Vas (Valutazione ambientale strate-



Sugli sci a Colere

gica) e alle osservazioni depositate dalle diverse associazioni. Le valutazioni ambientali meritano l'attenzione dovuta e quindi le integrazioni si stanno facendo. A breve faremo un passo in avanti, nella direzione di un intervento sostenibile, per venire incontro a quella che è una esigenza dell'intera Valle Seriana per essere all'altezza del panorama dell'arco alpino». Sulla questione dei fondi, aggiunge l'assessore, «come previsto dalla normativa europea, in questo campo solo il 20% degli investimenti può essere pubblico. Il resto devono farlo i privati». La Regione ha già firmato un accordo di programma che mette a disposizione 47 milioni di euro per la realizzazione del comprensorio. ■ B. R.

DA SABATO 16 OTTOBRE AL 24 DICEMBRE

**ZUCCASA**  
BIANCHERIA PER LA CASA

VERTOVA via Ferrari, 38 tel. 035711325

**CHIUSURA TOTALE**  
PER CESSATA ATTIVITÀ

Biancheria per la casa delle migliori marche  
Materassi e reti

SCONTATI DAL **30** AL **70** %

Domenica 17-24-31 OTTOBRE e tutto DICEMBRE siamo aperti

85



**L'area vincolata sulle Orobie**

L'85% del Parco delle Orobie guidato da Franco Grassi, è nella Rete Natura 2000 (tra Zps e Sic, siti d'importanza comunitaria), per la conservazione dell'avifauna. Uno scoglio con cui aveva dovuto fare i conti il progetto del comprensorio sciistico tra l'alta Valle Seriana e la Valle di Scalve.



## «Rivediamo i confini delle aree protette»

I sindaci del Parco delle Orobie ieri a Milano  
«Segnaliamo zone con maggiore valore naturale»

**GIOVANNI GHISALBERTI**

Troppi vincoli nel Parco delle Orobie. Limitazioni che sobbarcano di lavoro l'ente e mettono in difficoltà i Comuni. E di ridefinizione dei vincoli hanno discusso ieri a Milano il presidente del **Parco delle Orobie bergamasche** Franco Grassi e una trentina di sindaci con l'assessore regionale ai Sistemi verdi e Paesaggio Alessandro Colucci e il presidente della commissione Agricoltura in Consiglio regionale Carlo Saffioti. «Ci sono vincoli che, da una parte, strangolano l'attività delle amministrazioni locali - dice Grassi - e dall'altra caricano di lavoro il nostro ente per le richieste di autorizzazioni che ci arrivano. Per questo ho chiesto da tempo ai Comuni di informarci subito, tramite i loro tecnici, degli interventi che prevedono di fare sul loro territorio. In modo che, quando la richiesta arriva, la nostra risposta possa essere immediata».

Un lavoro, quello del Parco delle Orobie, che deve fare i conti con la scarsità di risorse. «Abbiamo fondi solo da Regione e Provincia - dice Grassi - e i troppi vincoli comportano una mole di lavoro eccessiva».

Dall'incontro di ieri è emersa la disponibilità dei sindaci a rivedere i confini delle aree protette. «Nessuno ha chiesto che i vincoli vengano tolti - prosegue il presidente del Parco -. Anzi, da parte dei sindaci c'è stata la disponibilità a segnalare aree che hanno un maggior valore di naturalità rispetto a quelle oggi inserite nelle Zone di protezione speciale. Quindi sono pronti a ridisegnare i perimetri dei vincoli, anche se la procedura sarà lunga e difficile».

Cauto sulla proposta di riduzione dei vincoli il coordinatore provinciale bergamasco di **Legambiente** Giovanni Testa. «Pri-

*Legambiente:  
«Valorizziamo i territori già oggi senza vincoli»*

ma di ridurre i vincoli dalle Zone a protezione speciale bisognerebbe far funzionare le aree dove già i vincoli non ci sono. Giusto dare le opportunità di sviluppo - continua Testa - ma siamo veramente sicuri che togliendo i vincoli si creano tali opportunità? Guardiamo, per esempio, al Parco lo-

**Il lavoro nei boschi**

### I taglialegna «Troppa burocrazia»

**«Troppa burocrazia. Quando bisogna tagliare alberi, fare piccoli tracciati o installare teleferiche in zone protette bisogna chiedere autorizzazioni che arrivano dopo tre o quattro mesi. Tempi che il taglialegna non può attendere». Giulio Zanetti è il direttore dell'Associazione regionale imprese boschive della Lombardia e si fa portavoce delle difficoltà dei boscaioli per un lavoro che rischia l'estinzione. «Ci sono piccole normative - continua Zanetti - che ostacolano l'attività. L'ultima, per esempio, il divieto di trascinare il legname con i trattori per evitare di danneggiare la flora». E fino all'estate 2009, nelle aree protette, c'era il divieto di tagli e pulizie dei boschi dal 1° marzo al 31 luglio. Divieto che blocca l'attività dei taglialegna. La norma regionale, da quest'anno, è stata modificata e il divieto limitato ai tagli a raso.**

cale del monte Canto. A Carvico era stato avviato un progetto di filiera del legno, con l'utilizzo degli scarti per il riscaldamento degli edifici pubblici. Poi i contrasti all'interno degli enti locali hanno interrotto tutto. Idem per il progetto che doveva partire a Casnigo, sempre nell'ambito delle biomasse. Allora, le aree da utilizzare e senza vincoli ci sono, ma occorrono progetti, obiettivi condivisi e risorse. Togliere semplicemente i vincoli non servirebbe a nulla se poi non si è in grado di far partire i progetti».

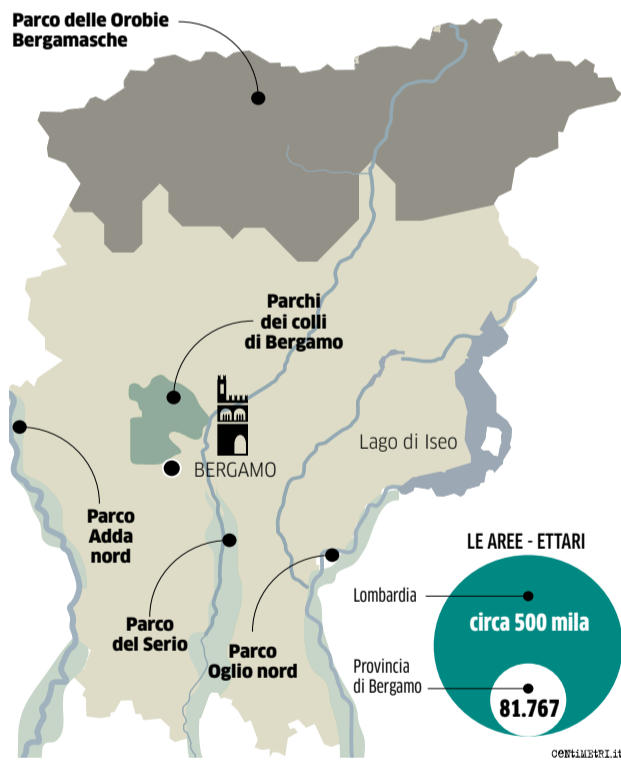
D'accordo Testa sulla razionalizzazione di risorse umane e strumentali del Parco, ma con un limite: «L'importante è che non si vada verso un centralismo di controllo e decisioni - dice -. Occorre che resti un livello locale di responsabilità. La partecipazione diretta degli enti locali non va tolta».

D'accordo sulla necessità di una condivisione delle risorse umane e strumentali, il presidente del **Parco Adda Nord** Agostino Agostinelli: «Il problema è sul tavolo da alcune settimane - dice - ed è evidente che qualche taglio dovrà essere fatto. La Regione non riesce a garantire la copertura dei fondi necessari e i Comuni e Province, gli altri enti che contribuiscono a far funzionare i Parchi, sono anche loro in difficoltà economiche. E qualcuno ci ha già detto che non sa quando riuscirà a versare la quota annuale. Il rischio, quindi, è quello di avere solo i fondi necessari per il mantenimento della macchina, ma di non avere nulla per la promozione, il che sarebbe assurdo. Giusti, quindi, gli accorpamenti delle risorse con due punti fissi: il ruolo di partecipazione dei Comuni non deve venir meno e i confini, frutto di anni di mediazioni, non vanno modificati». ■

Il monitoraggio delle Zps è previsto entro il 2012 per poi sottoporre una proposta di modifica dei confini al ministero e all'Unione Europea. La procedura, però, si annuncia lunga e difficoltosa perché l'autorità europea richiede rigore e approfondimenti scientifici. Lo ammette lo stesso Carlo Saffioti, presidente della commissione regionale Agricoltura: «È dura rimediare al malfatto e alle grossolanità compiute in passato nel definire le Zps, che hanno penalizzato soprattutto la Bergamasca».

### La provincia di Bergamo

La mappa lungo le Orobie, i fiumi e i colli



## Lombardia, protetto il 25% del territorio Ecco gli Stati generali

Roberto Formigoni lancia gli Stati generali dei 24 Parchi lombardi. Il tour (con l'assessore regionale ai Sistemi verdi e Paesaggio Alessandro Colucci) si svolgerà in cinque tappe (da oggi al 4 novembre) e toccherà ogni macro-area (fluviale, occidentale e orientale; montana, insubrica e della cin-

tura urbana) per affrontare a 360 gradi il tema delle aree protette e della loro valorizzazione. In Bergamasca l'appuntamento è atteso per il 22 ottobre, quando nello specifico si affronteranno i problemi dei Parchi montani, come quello delle Orobie. Per la giornata di apertura, oggi a Cremona, si discu-

terà invece dei Parchi fluviali (tra cui quello del Serio e dell'Oglio); lunedì a Rancate di Triuggio (Monza) sarà la volta del Parco Adda; a Varese il 28 ottobre, invece, si parlerà anche del Parco dei Colli.

«Gli Stati generali dei Parchi - spiega Formigoni - hanno l'obiettivo di coinvolgere il territorio per decidere insieme, all'insegna della sussidiarietà e del partenariato, quali saranno le scelte future per aumentare la tutela delle aree protette». La «Lombardia verde» - ha ricordato Formigoni, presentando l'iniziativa - è grande quanto il Molise o la Liguria: sono infatti 500 mila gli ettari lombardi di patrimonio naturalistico, culturale e turistico. Nella nostra regione, inoltre, il 25% del terri-



Il presidente Formigoni

torio (contro la media nazionale del 10%) è compreso in aree protette. Oltre ai 24 Parchi regionali, ci sono 63 riserve naturali (destinate prevalentemente alla conservazione e protezione delle specie presenti), 30 monumenti naturali (singoli elementi o piccole superfici dell'ambiente di particolare pregio), 193 siti di importanza comunitaria (direttiva europea «Habitat», recepita in Italia a partire dal 1997, per la conservazione della biodiversità), 66 zone di protezione speciale (zone di protezione scelte lungo le rotte di migrazione dell'avifauna, finalizzate al mantenimento e alla sistemazione di idonei habitat per la conservazione e gestione delle popolazioni di uccelli selvatici migratori) e 30

Parchi locali di interesse sovracomunale.

«Avviare un confronto tra Parchi, istituzioni e associazioni - aggiunge l'assessore Colucci - è fondamentale per riflettere sulla gestione del sistema e quindi, dopo un percorso comune, rafforzarlo e rilanciarlo». In questo senso proseguiranno anche quest'anno le iniziative: dalle visite agli ecomusei fino alle biciclettate o alle gite sui fiumi.

Fiore all'occhiello del programma i percorsi didattici che coinvolgeranno gli studenti, «occasione concreta di sviluppo economico e sociale delle comunità locali». E conclude: «Le aree protette garantiscono un contributo non indifferente alla competitività e innovazione del territorio». ■ **BE. RA.**